



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Accademia d'istruzione pubblica <Mantova>
Periscano tutti i tiranni.
Mantova 6. germinale anno 5. repubb\1797!
Collocazione: 6-SC.SOC. POLITICA Oa 02, 001
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2855635T>

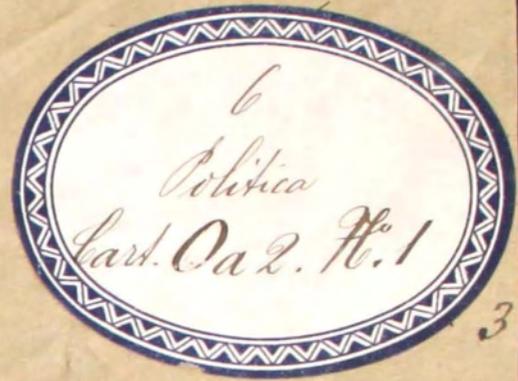
Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



3

SCULTURE

DELLE PORTE

DI SAN BENEDETTO

IN BOLOGNA

PUBBLICATE

DA GIUSEPPE GUIZZARDI

LIBERTÀ

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

EGUAGLIANZA

PERISCANO TUTTI I TIRANNI.

L'ACCADEMIA

D'ISTRUZIONE PUBBLICA DI MANTOVA

A QUELLA DI MILANO.

Mantova 6. Germinale anno V. Repubb.

Cittadini fratelli!

SE i secoli dell'ignoranza, se la viltà e l'oppressione ha riempiti per sì lungo spazio di tempo di vergognose epoche gli annali delle generazioni, che hanno allontanato l'uomo dai puri principj della natura, la ragione e il valore sulla fine del decimottavo secolo rivendicando i suoi pristini diritti lo restituiscono nel suo antico splendore.

Quando l'accademia di pubblica istruzione di Mantova v'invia nei cittadini *Girolamo Filippini*, e *Giovanni Tamasia* due de' suoi membri per fraternizzare con voi, non fa che annunziarvi la rigenerazione della patria di *Virgilio*, e non fa che depositare le chiavi dell'*Italia* nel seno de' veri patrioti, che debbano garantirle in difesa della causa comune.

Se l'ambizione e l'orgoglio ha diviso in tante monarchie le belle contrade d'*Italia* per fargli sentire maggiormente il peso de' suoi ferri, il nostro interesse per l'istessa causa non può forficarci, che colla sola riunione. Piaccia al genio benefico d'*Italia*, che i nostri cuori sieno riserbati a stemprarsi nella più dolce effusione nel vedere tutti i popoli, che cuoprono la vasta superficie della terra, dimenticati gli antichi travimenti, riuniti insieme formando una sola famiglia, goder in pace i bei giorni d'*Astrea* sotto l'ombra benefica dell'albero verdeggianze della libertà.

Non è che sotto l'aspetto di una così dolce lusinga, che noi non possiamo dispensarci senza divenir ribelli della ragione,

di adoperare tutti i mezzi di riunione, e di pubblica istruzione affinché gli uomini tutti riconoscendo i propri diritti, possino meglio o mantenersi in possesso di quella libertà che già godono, o rompere con maggior energia quei vergognosi ferri, che da tanti secoli gli incatenano.

Noi non dubitiamo, che voi riconoscendo tutto l'utile della nostra riunione siate per accogliere con un corrispondente trasporto, ed i nostri deputati, e i nostri patriottici voti.

Salute e fratellanza.

Il cittadino PRANDI per il presidente.

PARTESOTTI segretario.

Dopo la lettura di questa lettera il cittadino GIOVANNI TAMASIA uno dei deputati pronunziò il seguente discorso:

LE storie ci presentano le nazioni ridotte alla schiavitù all'istante, che una infame politica potè corromperle, e separare i loro interessi; questa fu l'arte sola, con cui i tiranni della Persia giunsero talora ad impadronirsi delle greche contrade. Felice Sparta, ed Atene, se un basso sentimento d'invidia non le avesse armate alla reciproca distruzione, mentre un rischiarato interesse maggiormente dovea unirle per la comune libertà. Sì, cittadini, l'unità, e la indivisibilità, che formò sempre la grandezza di ogni nazione, che fece nascere, e mantiene nella Francia i bei giorni di *Milziade*, e di *Aristide*, può solo conservare l'Italia. Guai se ci allontaniamo un momento da una massima sì importante. Noi sentiremo un'altra volta il giogo de' tiranni, che si renderà ancora più grave pe' nostri cuori, che già incominciarono a gustare le pure dolcezze della libertà, e della uguaglianza. La fortezza di *Mantova*, voi lo sapete, rese per qualche tempo sospesa, e dubbia la vostra salute, che anderà sempre con lei interamente connessa. Io vengo da parte dell'accademia ivi eretta di pubblica istruzione per cercare la vostra fratellanza, per cercare dei vincoli, ch'esser deggiono eterni, e i patrioti mantovani, cui noi è ignota la vostra rischiaratezza, ne gustano già anticipatamente i piaceri. Fratelli uniamo i lumi, e le forze, gridiamo fraternità ad una voce, e la nostra sorte è decisa.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MORTE AI TIRANNI.

RISPOSTA

DELLA SOCIETÀ

DI PUBBLICA ISTRUZIONE DI MILANO

ALL'ACCADEMIA D'ISTRUZIONE PUBBLICA

DI MANTOVA.

Milano 13 Germile anno V. Repubb.

Cittadini fratelli!

L più bel dono del cielo, la libertà, fu rapito agli uomini dalla tirannide più atroce nel secolo della barbarie. La vile politica degli oppressori de' popoli giunse a farli dimenticare i propri dritti, e a famigliarizzarli con la schiavitù. Tutto era perduto, se la potente filosofia non avesse richiamata nuovamente dalla sua pura origine quella scintilla di luce, che presto si diffuse nelle menti umane, ed insegnò la via della rigenerazione.

I tiranni non potean esistere senza fomentare un'eterna guerra fra le nazioni: era questo l'interesse de' barbari. I popoli non faranno mai sicuramente liberi, se non estirpano la intera razza de' tiranni, e non si considerano come membri dell'istessa famiglia, come fratelli: farà questo il nuovo dritto delle genti rigenerate.

Allorchè i mantovani vengono generosamente ad offrirci l'amplesso della fraternità, non si può non riconoscere in essi gli uomini liberi, e che portano altamente scolpito nel cuore il gran principio, che l'unione, e l'amicizia de' popoli formano l'eterna base, e la sicurezza di tutte le repubbliche.

La rigenerata patria di *Virgilio*, l'ultimo baluardo de' despoti, l'ultimo asilo de' loro satelliti, diverrà d' ora innanzi la fatal rocca incontro a cui anderanno a rompersi tutti i loro inutili sforzi. Custodite, cittadini, questo palladio dell' *Italia*, e sopra tutto vigilate, acciò non si estingua un sol momento il sacro fuoco della libertà. Questo forma la maggior forza de' popoli liberi: i tiranni tutto perderono con la perdita delle loro forze: noi nulla mai perderemo, se ci resta l'amore fervente della libertà, l'odio irreconciliabile contro l'oppressione e la schiavitù.

Sicuri dalle vostre espressioni, e da' vostri principj del prezzo, che attaccate alla nostra amicizia, noi vi rendiamo un egual tributo di eterno attaccamento, e di riconoscenza, col dichiararvi di voler esser con voi indissolubilmente uniti coi santi vincoli della fraternità. Possano tutti i popoli dell' *Italia* congiunti a noi dalla natura, e divisi dalla perfidia de' tiranni, possano imitarci, e seguir le orme da noi già disegnate per lo stabilimento della *repubblica italiana una ed indivisibile!*

Salute e fratellanza.

BECCARIA pro presidente.

PELLI }
CHIAPPARI } segretarii.



016198

016199

DISPNSA XVI.

BOLOGNA

Alla Insegna della Voſtre

1854.